

# Ripensare la storia contemporanea della Germania

15 Dicembre 2025

**Il visiting scholar Mikko Immanen racconta il suo soggiorno presso FBK-ISIG e presenta il progetto che dedica agli intellettuali ebrei di fronte alla Germania post-nazista. Parla del suo recente volume su Adorno e del workshop che organizzerà a Trento nel 2026, riflettendo infine su come gli eventi contemporanei stiano trasformando il dibattito sulla memoria e sulla storia europea.**

**1) Sei venuto a Trento dalla Finlandia per un lungo periodo come *visiting scholar* presso l'ISIG. Cosa ti aspetti da questa esperienza e perché hai scelto la FBK come centro di ricerca dove trascorrere il suo periodo di studio?**

Mi aspetto un ambiente di lavoro stimolante, dove sono circondato da molti colleghi che lavorano su temi simili di storia contemporanea (e naturalmente un clima più soleggiato!). Ho scelto di venire qui perché ci sono molti ricercatori che lavorano su temi correlati e quindi c'è una buona possibilità di scambiare idee. E naturalmente l'ISIG ha un'eccellente biblioteca, che rende le cose molto più facili. Negli ultimi anni ho costruito rapporti con studiosi negli Stati Uniti. Ho pensato che fosse giunto il momento di fare lo stesso in Europa, soprattutto perché i miei studi ruotano in gran parte intorno alla storia tedesca. ISIG è un luogo fantastico perché mi permette di avvicinarmi contemporaneamente sia agli studiosi italiani che a quelli tedeschi.

**2) Il tuo progetto di ricerca si concentra sul rapporto tra gli intellettuali ebrei e la Germania post-nazista. Puoi descrivere le questioni principali al centro del tuo progetto?**

Volentieri! Il mio progetto si intitola *"Probing the House of the Hangman: Jewish Intellectuals and Post-Nazi Germany"*. Il suo obiettivo è quello di esaminare la percezione che gli emigrati avevano della Germania post-hitleriana, i diversi modi in cui gli emigrati ebrei giudicavano il potenziale democratico e cosmopolita della Germania dopo il crollo della Germania nazista e la fine della Seconda guerra mondiale. La democratizzazione della Germania nel dopoguerra ha ricevuto molta attenzione da parte degli studiosi, ma le opinioni degli emigrati – sia

le loro speranze che le loro disillusioni – così come il loro contributo a questo processo, molto meno. Un aspetto centrale del mio progetto è che non si concentra solo su nomi leggendari come Theodor W. Adorno e Hannah Arendt, ma anche su nomi più marginali, in particolare donne. Aspira ad essere una sorta di “biografia collettiva”, nella misura in cui ciò è possibile.

**3) Recentemente hai pubblicato un importante volume con la Cornell University Press, in cui affronti l'opera di Theodor W. Adorno – una delle figure chiave della vita intellettuale tedesca nella seconda metà del XX secolo – da una nuova prospettiva. In particolare, hai riflettuto sul suo debito nei confronti di pensatori della tradizione conservatrice radicale, come Ludwig Klages e Oswald Spengler. Quali nuove prospettive ha aperto la tua ricerca rispetto alla comprensione della vita intellettuale di Adorno?**

Come puoi vedere, anch'io in passato ho commesso l'errore di concentrare la mia attenzione su queste figure famose (ride). Il pensiero di Adorno è solitamente visto come un mix di marxismo, freudismo, modernismo estetico e tradizione ebraica. Nel mio libro sostengo che c'era ancora un'altra componente, ovvero la “rivoluzione conservatrice” degli anni '20, una corrente intellettuale molto in voga nella Germania di Weimar quando Adorno raggiunse la maturità. Non sto affermando che Adorno fosse un conservatore nascosto, o che sostenesse teoremi così azzardati come la “morfologia culturale” di Spengler. Quello che sostengo è che il confronto critico di Adorno con tali idee, dall'era di Weimar agli anni dell'esilio fino alla Germania occidentale del dopoguerra, abbia plasmato le preoccupazioni chiave del suo pensiero, come la sua critica alla “ragione strumentale” e la sua preoccupazione per la fragilità della democrazia. A seguito della recente ondata globale di politiche autoritarie, c'è stato un rinnovato interesse per le preoccupazioni di Adorno. Penso che questa sia una cosa positiva. Il mio libro mostra, tuttavia, che le virtù critiche di Adorno hanno un background più complesso di quanto si pensasse in precedenza.

**4) Il tuo soggiorno a Trento sarà anche l'occasione per organizzare un evento scientifico, al quale stai attualmente lavorando. Puoi dirci qualcosa sull'iniziativa che intendi portare a Trento?**

Sì, sto organizzando un workshop di un giorno, in programma il 16 aprile 2026, dal titolo **“Questioni critiche nella storia contemporanea tedesca”**. L'obiettivo è quello di esplorare due questioni urgenti della storia tedesca del secondo dopoguerra, che hanno implicazioni considerevoli per il presente: 1) i problemi e i punti ciechi relativi alla memoria dell'Olocausto in Germania e 2) la profonda esperienza di ingiustizia che alimenta il sostegno all'estrema destra nell'ex Germania dell'Est. Si tratta di temi di natura così generale che, mi auguro, dovrebbero interessare non solo gli storici della Germania, ma anche chiunque si occupi di politica contemporanea europea e mondiale.

**5) Viviamo in un'epoca in cui la questione del peso del genocidio nazista nella costruzione della memoria collettiva del popolo tedesco sta assumendo nuove sfumature. Il “mai più” attorno al quale si è costruita la coscienza europea negli ultimi 80 anni sembra oggi drammaticamente contraddetto. Quanto peso hanno gli eventi odierni nel tuo modo di guardare al passato? Ritieni che la drammatica**

## **evoluzione del conflitto israelo-palestinese possa avere conseguenze anche indirette nel tuo campo di studio e nei paradigmi culturali che lo hanno ispirato?**

L'ultima fase del conflitto israelo-palestinese ha sicuramente avuto un impatto sul mio modo di vedere la storia e lo stato attuale della Repubblica Federale Tedesca. Senza dubbio, l'attacco terroristico di Hamas dell'ottobre 2023 è stato semplicemente indescrivibile per la sua brutalità e crudeltà. Ma ciò che è accaduto da allora, le dimensioni genocidarie della guerra a Gaza e il modo in cui le azioni di Israele sono state giustificate dalla Germania come autodifesa (nello spirito del "mai più"), è stata un'esperienza difficile da sopportare. Quindi la mia percezione della Germania moderna – e credo che questo valga per gran parte della professione – è davvero cambiata. Naturalmente, questo cambiamento non è iniziato con la guerra a Gaza. Quest'ultima è stata un'altra tappa di un processo più lungo che ha spinto gli studiosi a rivedere la loro visione della cultura della memoria della Repubblica Federale e a prestare attenzione non solo all'Olocausto, ma anche alle azioni genocidarie della Germania nell'Africa sud-occidentale all'inizio del XX secolo e ai loro legami con il più ampio contesto dell'imperialismo e del colonialismo europei.

### **LINK**

<https://magazine.fbk.eu/it/news/ripensare-la-storia-contemporanea-della-germania/>

### **TAG**

- #Adorno
- #dopoguerra
- #germania
- #olocausto
- #storia
- #studistorici
- #visiting

### **AUTORI**

- Maurizio Cau